



nuova strada

foglio di informazione Febbraio 2023



In proseguimento dalla volta scorsa pubblichiamo altri punti tratti dalla:

Lettera Apostolica di Papa Francesco

DESIDERIO DESIDERAVI

Sulla formazione liturgica del popolo di Dio

La Liturgia:

luogo dell'incontro con Cristo

34. Qui si pone la questione decisiva della formazione liturgica.... Penso che possiamo distinguere due aspetti: **la formazione alla Liturgia....**

37. ... Non c'è aspetto della vita ecclesiale che non trovi in essa il suo culmine e la sua fonte. La pastorale d'insieme, organica, integrata, più che essere il risultato di elaborati programmi è la conseguenza del porre al centro della vita della comunità la celebrazione eucaristica domenicale, fondamento della comunione. La comprensione teologica della Liturgia non permette in nessun modo di intendere queste parole come se tutto si riducesse all'aspetto culturale. **Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all'incontro con il Risorto nella celebrazione:** entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita (cfr. 1Cor 13,1).

38. Per i ministri e per tutti i battezzati, la formazione liturgica in questo suo primo significato, non è qualcosa che si possa pensare di conquistare una volta per sempre: poiché il dono del mistero celebrato supera la nostra capacità di conoscenza, questo impegno dovrà per certo accompagnare la formazione permanente di ciascuno, con l'umiltà dei piccoli, atteggiamento che apre allo stupore.

....**Secondo significato.... Mi riferisco all'essere formati, ciascuno secondo la sua vocazione, dalla partecipazione alla celebrazione liturgica.** Anche la conoscenza di studio di cui ho appena detto, perché non diventi razionalismo, deve essere funzionale al realizzarsi dell'azione formatrice della Liturgia in ogni credente in Cristo.

41. Da quanto abbiamo detto sulla natura della Liturgia risulta evidente che la conoscenza del mistero di Cristo, questione decisiva per la nostra vita, non consiste in una assimilazione mentale di una idea, ma in un reale coinvolgimento esistenziale con la sua persona. In tal senso la Liturgia non riguarda la "conoscenza" e il suo scopo non è primariamente pedagogico (pur avendo un grande valore pedagogico: cfr. Sacrosanctum Concilium, n. 33) ma è la lode, il rendimento di grazie per la Pasqua del Figlio la cui forza di salvezza raggiunge la nostra vita. La celebrazione riguarda la realtà del nostro essere docili

all'azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19). **La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo. Ripeto: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui.** Questo è lo scopo per il quale è stato donato lo Spirito la cui azione è sempre e solo quella di fare il Corpo di Cristo. È così con il pane eucaristico, è così per ogni battezzato chiamato a diventare sempre più ciò che ha ricevuto in dono nel battesimo, vale a dire l'essere membro del Corpo di Cristo. Scrivono Leone Magno: «La nostra partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo non tende ad altro che a farci diventare quello che mangiamo». [11]

42. Questo coinvolgimento esistenziale accade – in continuità e coerenza con il metodo dell'incarnazione – per via sacramentale. **La Liturgia è fatta di cose che sono esattamente l'opposto di astrazioni spirituali: pane, vino, olio, acqua, profumo, fuoco, cenere, pietra, stoffa, colori, corpo, parole, suoni, silenzi, gesti, spazio, movimento, azione, ordine, tempo, luce. Tutta la creazione è manifestazione dell'amore di Dio: da quando lo stesso amore si è manifestato in pienezza nella croce di Gesù tutta la creazione ne è attratta. È tutto il creato che viene assunto per essere messo a servizio dell'incontro con il Verbo incarnato, crocifisso, morto, risorto, asceso al Padre.** Così come canta la preghiera sull'acqua per il fonte battesimale, ma anche quella sull'olio per il sacro crisma e le parole della presentazione del pane e del vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

43. La liturgia dà gloria a Dio non perché noi possiamo aggiungere qualcosa alla bellezza della luce inaccessibile nella quale Egli abita (cfr. 1Tm 6,16) o alla perfezione del canto angelico che risuona eternamente nelle sedi celesti. ▶

In questo numero:

- ☛ **La liturgia:
luogo dell'incontro con Cristo**
- ☛ **Giornata per la VITA**
Dal messaggio del Consiglio Permanente della C.E.I.
- ☛ **Don Attilio Mettlica,
parroco per mezzo secolo a Germanedo**
Marco Barnasconi
- ☛ **"Il ramo di mandorlo"**
- ☛ **Avvisi e Appuntamenti : Febbraio 2023**

La Liturgia dà gloria a Dio perché ci permette, qui, sulla terra, di vedere Dio nella celebrazione dei misteri e, nel vederlo, prendere vita dalla sua Pasqua: noi, che da morti che eravamo per le colpe, per grazia, siamo stati fatti rivivere con Cristo (cfr. Ef 2,5), siamo la gloria di Dio. Ireneo, *doctor unitatis*, ce lo ricorda: «La gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione dà la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre attraverso il Verbo è causa di vita per coloro che vedono Dio!». [12].

44. Scrive Guardini: «Con ciò si delinea il primo compito del lavoro di formazione liturgica: **l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli**». [13] Questo impegno riguarda tutti, ministri ordinati e fedeli. Il compito non è facile perché **l'uomo moderno è diventato analfabeta, non sa più leggere i simboli, quasi non ne sospetta nemmeno l'esistenza**. Ciò accade anche con il simbolo del nostro corpo. È simbolo perché intima unione di anima e corpo, visibilità dell'anima spirituale nell'ordine del corporeo e in questo consiste l'unicità umana, la specificità della persona irriducibile a qualsiasi altra forma di essere vivente. **La nostra apertura al trascendente, a Dio, è costitutiva: non riconoscerla ci porta inevitabilmente ad una non conoscenza oltre che di Dio, anche di noi stessi**. Basta vedere il modo paradossale con il quale viene trattato il corpo, ora curato in modo quasi ossessivo inseguendo il mito di una eterna giovinezza, ora ridotto ad una materialità alla quale è negata ogni dignità. Il fatto è che non si può dare valore al corpo partendo solo dal corpo. **Ogni simbolo è nello stesso tempo potente e fragile: se non viene rispettato, se non viene trattato per quello che è, si infrange, perde di forza, diventa insignificante**.

Non abbiamo più lo sguardo di san Francesco che guardava il sole – che chiamava fratello perché così lo sentiva – lo vedeva *bellu e radiante cum grande splendore*, e, pieno di stupore, cantava: *de te Altissimu, porta significatione*. [14] **L'aver perso la capacità di comprendere il valore simbolico del corpo e di ogni creatura rende il linguaggio simbolico della Liturgia quasi inaccessibile all'uomo moderno. Non si tratta, tuttavia, di rinunciare a tale linguaggio: non è possibile rinunciarvi perché è ciò che la Santissima Trinità ha scelto per raggiungerci nella carne del Verbo. Si tratta, piuttosto, di recuperare la capacità di porre e di comprendere i simboli della Liturgia. Non dobbiamo disperare, perché nell'uomo questa dimensione, come ho appena detto, è costitutiva e, nonostante i mali del materialismo e dello spiritualismo – entrambi negazione dell'unità corpo e anima – è sempre pronta a riemergere, come ogni verità.** ■

5 FEBBRAIO 2023

GIORNATA PER LA VITA

Il CAV di Lecco, Centro Aiuto alla Vita, opera nel nostro territorio dal 1984 con l'obiettivo di tutelare la vita nascente, aiutando le mamme che hanno qualche difficoltà, durante la gestazione e nei primi mesi di vita del bambino. Si trova in Via Agliati, 24 (tel. 0341251827).

Grazie ai volontari, alla generosità di tante persone, alle loro

donazioni saltuarie o mensili viene offerta alle mamme che vivono particolari fragilità la possibilità di vivere serenamente la gravidanza e la maternità. Ogni mese vengono aiutate 50 donne circa con pannolini, pappe e tutto il necessario per i bambini. I volontari, con tanta dedizione selezionano, smistano, sistemano vestiti, attrezzatura, giocattoli e tutto quello che viene donato. Si prendono cura anche dei piccoli particolari come il corredo per il parto, completo di tutto il necessario per far fronte ai primi giorni del neonato. Il sostegno può arrivare anche grazie a una semplice primula acquistata durante la "Giornate per la Vita" che quest'anno sarà celebrata **DOMENICA 5 FEBBRAIO** in tutte le parrocchie della città e del circondario.

"La giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della Vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita. Rinviscisci una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte." ■

(Dal messaggio del Consiglio Permanente della C.E.I.)



Don Attilio Mettica,

parroco per mezzo secolo a Germanedo

Cinquantotto anni fa, il 27 gennaio 1965, moriva presso gli Istituti Airoldi e Muzzi don Attilio Mettica, parroco di Germanedo con la più lunga presenza in parrocchia, dalla sua fondazione avvenuta nel 1631. Il suo ministero parrocchiale infatti durò dal 1913 al 1963, ben dieci lustri! Vale però la pena ricordare anche il lungo ministero parrocchiale di don Giacomo Giuseppe Arrigoni che fu pastore della poverissima Germanedo per quarantanove anni, dal 1749 al 1798.

Nato ad Arluno (MI) il 10 marzo 1877, dopo alcuni anni di servizio come coadiutore a Cortabbio di Primaluna in Valsassina, don Attilio Mettica venne nominato parroco di Germanedo facendo il solenne ingresso in parrocchia il 28 settembre 1913.

Tra le opere materiali compiute durante il suo ministero è impossibile non ricordare l'innalzamento del nuovo campanile, avvenuto nel 1931 come omaggio dei Germanedesesi al proprio parroco, e benedetto nel 1938 in occasione del giubileo parrocchiale di don Attilio. La torre è una tra le più alte della città e su di essa trovano posto le cinque pregevoli campane Barigozzi, benedette dal prevosto Borsieri nell'ottobre 1931.

La figura di don Attilio è una tra le più importanti del clero lecchese nell'intero periodo compreso tra i due conflitti mondiali.

Oltre ad essere stato il più longevo parroco di Germanedo, nel 1949 venne nominato primo tra i canonici della Pieve di Lecco, figura assimilabile all'attuale Decano, e primo cerimoniere del Prevosto di Lecco.

Negli ultimi decenni del suo ministero parrocchiale vide nascere la grande espansione demografica del rione con la costruzione dei nuovi insediamenti urbani del Villaggio e delle nuove case comunali di via Belfiore.

Anziano e malato nel 1963 venne affiancato dal vicario don Italo Ceriani.

A malincuore don Attilio venne trasferito all'Istituto Airoldi e Muzzi. Si dice che guardando attraverso i vetri della finestra dicesse "da qui posso ancora vedere la mia amata Germanedo!"

Morì il 27 gennaio 1965 mentre in parrocchia principiavano i primi fermenti per l'ampliamento della chiesa.

Il suo corpo venne tumulato presso il cimitero di Germanedo e in anni più recenti è stato traslato nella tomba dei parroci presso il cimitero di Castello.

Resta ancora vivissimo il ricordo nei Germanedesesi più anziani del loro parroco don Attilio che amò profondamente la parrocchia a lui affidata e per la quale non esitò a spendere tutte le sue forze soprattutto negli anni segnati dalla fame e dalla guerra. ■

Marco Bernasconi

“Il ramo di mandorlo”:

racconti e riflessioni per una Chiesa sinodale e missionaria

La Formazione permanente del clero, la Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti e l'Azione cattolica ambrosiana propongono l'itinerario formativo «Il ramo di mandorlo» per laici, consacrati e clero della Diocesi di Milano. La proposta di quest'anno dal titolo «Vide la Grazia di Dio e se ne rallegro. Racconti e riflessioni per uno stile di Chiesa sinodale e missionaria» prevede cinque appuntamenti zionali ed è rivolto in particolare ai Consigli pastorali.

Gli incontri, che vedranno la partecipazione dell'Arcivescovo, si terranno sempre alle 20.45 e saranno trasmessi anche in streaming sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it). I video delle serate resteranno poi a disposizione sul sito della Diocesi e le relazioni saranno raccolte e pubblicate al termine del percorso formativo. ■

Per la Zona terza, la nostra, questo incontro avverrà **Mercoledì 1° febbraio, presso l'Auditorium Casa dell'Economia a Lecco (via Tonale 30): «La sorpresa di nuovi legami»**, racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Merate; riflessione di Michele Rabaiotti.

Responsabili GRUPPI D'ASCOLTO

per Belledo: **Corti Maria Grazia tel. 0341.250710**
 per Germanedo: **Anghileri Sergio cell. 334.3039541**
Bernasconi Giovanni tel. 0341.250403
 per Caleotto: **Sacchi Maria Pia cell. 328.0187404**

Sacerdoti

PARROCCHIA Ss CPRIANO E GIUSTINA
 GERMANEDO - VIA ALLA CHIESA, 3
 DON ALBERTO CAPPELLARI
 RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ PASTORALE TEL: 0341-494354
 MAIL: parrocchia.germanedo@libero.it

PARROCCHIA S. GIUSEPPE
 CALEOTTO - VIA BARACCA, 4/A
 DON GIUSEPPE BUZZI
 VICARIO TEL: 0341-283887
 MAIL: buzzi.giuseppe@outlook.it

PARROCCHIA Ss. SISINIO, MARTIRIO E ALESSANDRO
 BELLEDO- VIA FIOCCHI, 66
 DON ANDREA BELLANI
 VICARIO TEL: 0341-287620
 MAIL: oratorio@madonnaallarovinata.it

SITO DELLA COMUNITÀ PASTORALE "MADONNA ALLA ROVINTA":
www.madonnaallarovinata.it

Orari S. Messe

	GERMANEDO	BELLEDO	CALEOTTO
LUNEDÌ	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00
MARTEDÌ	Ore 9.00	Ore 18.00	Ore 18.00
MERCOLEDÌ	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00
GIOVEDÌ	Ore 9.00	Ore 18.00	Ore 18.00
VENERDÌ	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00
SABATO	Ore 17.30	Ore 20.30	Ore 18.00
DOMENICA	Ore 10.00	Ore 8.30	Ore 9.00
E FESTIVE	Ore 18.00	Ore 10.30	Ore 11.00

Prima Domenica del mese

“raccolta cibi e fondo di solidarietà” per aiutare i poveri delle nostre Parrocchie.

Terza Domenica del mese

“Buste di condivisione” distribuite in Chiesa per aiutare le nostre Comunità.

Caritas e Centro di ascolto

Presso "Sicomoro", Via Fiocchi 66 - Belledo

Venerdì ore 18.00-18.30

AVVISI e APPUNTAMENTI di **Febbraio 2023**

MERCOLEDÌ

1

Alle 20.45, presso auditorium della Casa dell'Economia, incontro con l'Arcivescovo:
"Racconti e riflessioni per uno stile di Chiesa missionaria e sinodale"

GIOVEDÌ

2

Festa della Candelora

VENERDÌ

3

S. Biagio: benedizione della gola dopo le Messe
Adorazione del primo venerdì del mese a Belledo e Germanedo

DOMENICA

5

GIORNATA PER LA VITA

Professione di fede a Germanedo alle ore 10.00

LUNEDÌ

6

Inizia la Settimana eucaristica

SABATO

11

Prime confessioni alle 15.30 a Germanedo

DOMENICA

12

Chiusura solenne della settimana eucaristica

VENERDÌ

17

Confessioni delle medie alle 18.30 a Germanedo

DOMENICA

19

Pranzo di condivisione e festa di Carnevale in oratorio a Germanedo

LUNEDÌ

20

Confessioni delle superiori alle 18 a Germanedo

MARTEDÌ

21

Confessioni di V elementare alle 16.30 a Belledo

VENERDÌ

24

Pellegrinaggio della terza superiore ad Assisi

DOMENICA

26

INIZIA LA QUARESIMA:

imposizione delle ceneri dopo le Messe.

L'adorazione del primo venerdì del mese

è

a Germanedo dopo la Messa delle 9 e a **Belledo alle 17**